



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

3° INDAGINE 2007

Consuntivo 3° trimestre 2007

Previsioni semestre ottobre 2007 – marzo 2008

9 novembre 2007



IL CAMPIONE DELLA TERZA INDAGINE CONGIUNTURALE 2007

Alla terza rilevazione congiunturale del 2007 hanno partecipato complessivamente 401 imprese di cui 274 con più di 10 addetti, rappresentative di una realtà di 11.899 addetti (11.313 quelle oltre i 10 addetti).

Le imprese di piccole dimensioni, da 2 a 9 addetti, costituiscono il 4,9% del campione in termini di addetti ed il 31,7% in termini di imprese. Rispetto alle precedenti rilevazioni congiunturali appare dunque incrementato il loro peso sul campione di risposte. Conseguentemente la realtà della PMI artigiana risulta maggiormente rappresentata.

La parte di campione che riguarda le imprese con almeno 10 addetti consente una suddivisione per settori di attività. I settori presi in considerazione sono i seguenti:

Tessile, abbigliamento e concia: nella terza rilevazione del 2007 copre una quota pari al 27,6% delle imprese intervistate e del 24,1% degli addetti.

Metalmeccanica: il suo peso è pari al 23% in termini di imprese ed al 30,3% in termini di addetti.

Oreficeria: rappresenta il 13,8% delle imprese ed il 7% degli addetti.

Altre industrie manifatturiere: costituiscono il 35,4% delle imprese ed il 38,5% degli addetti.

CAMPIONE DELLE IMPRESE

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 2 a 9 addetti	127	31,7%	596	4,9%
10 addetti e oltre	274	68,3%	11.313	95,1%
Totale Campione	401	100%	11.899	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Tessile, Abbigliamento, Concia	76	27,6%	2.732	24,1%
Metalmeccanica	63	23,0%	3.433	30,3%
Oreficeria	38	13,8%	794	7,0%
Altre ind. manifatturiere	97	35,4%	4.354	38,5%
Totale Campione	274	100,0%	11.313	100,0%



ANALISI PER SETTORI

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

Consuntivo III trimestre 2007

A livello nazionale i dati ISTAT attestano che nel III trimestre 2007 il PIL ha registrato una modesta accelerazione marcando un + 0,4% rispetto al trimestre precedente sulla base dei dati espressi a valori concatenati, destagionalizzati e a parità di giornate lavorative, in linea con le aspettative dei principali istituti di ricerca. A favorire questa favorevole dinamica è soprattutto la tonicità della domanda che sembra positivamente condizionata dall'andamento delle esportazioni nette. Nel terzo trimestre il PIL è cresciuto in termini congiunturali dell'1,0 per cento negli Stati Uniti e dello 0,8 per cento nel Regno Unito. In termini tendenziali, il PIL è cresciuto del 3,3 per cento nel Regno Unito e del 2,6 per cento negli Stati Uniti.

Le proiezioni future – in particolare quelle dell'ISAE – danno conto di un ulteriore incremento della produzione industriale, il che rende plausibile una evoluzione ancora positiva del PIL nell'ultimo trimestre del 2007, sicchè a fine anno il valore medio del PIL dovrebbe collocarsi attorno all'1,9%. I primi mesi del 2008 potrebbero riverberare invece una attenuazione – peraltro temporanea - dei fenomeni espansionistici delle attività economiche.

A novembre le stime dei prezzi al consumo diffuse dall'ISTAT segnalano, per il terzo trimestre consecutivo, un appesantimento della dinamica inflazionistica. La variazione congiunturale dell'indice relativo alla collettività nel suo complesso è risultata pari a +0,4%, più elevata rispetto al profilo stagionale del mese. Il tasso di incremento su base annua ha raggiunto quota 2,4%, il dato più elevato dal giugno 2004. Il rialzo determinatosi nel nostro Paese è risultato inferiore a quello registratosi mediamente tra i partners europei di circa mezzo punto percentuale, confermando un trend evidenziatosi negli ultimi tre trimestri. Le previsioni ISAE relative all'intero 2007 vanno nel senso di una inflazione media pari all'1,8%, lo 0,3% in meno rispetto al 2006. Tuttavia a cavallo del nuovo anno è possibile attendersi un inasprimento delle tensioni inflazionistiche e una loro permanenza nel breve andare e ciò anche ove le quotazioni internazionali del greggio dovessero ridimensionarsi e i prezzi dei prodotti alimentari scendere dai picchi raggiunti nel corso dell'anno: i processi di rientro e di assorbimento dei prezzi delle materie prime infatti sono sempre assai lenti e anzi il loro impatto è quasi sempre differito e diluito nel tempo sicchè la trasmissione del rialzo delle quotazioni lungo la filiera produttiva interna si protrae nel tempo ben al di là del momento puntuale in cui esso si verifica. Il prezzo del *brent* è aumentato da ottobre a novembre di oltre dieci dollari al barile e conseguentemente il prezzo dei carburanti è cresciuto di oltre tre punti percentuali; in ottobre i prezzi alla produzione del comparto degli alimentari e bevande sono cresciuti del 7% su base annua e a novembre a livello di distribuzione finale il capitolo degli alimentari è aumentato del 3,7%. I trasporti sono aumentati dello 0,8% e l'abitazione dello 0,6%. Altri beni hanno palesato lievitazioni di prezzo superiori ai valori stagionali consueti: i mobili e i servizi per la casa, gli "altri beni" e i servizi per le comunicazioni. Conseguenza di tale accelerazione del trend inflazionistico è un tangibile appesantimento dei bilanci familiari e quindi l'ingenerarsi delle aspettative di inflazione da parte dei consumatori. Fa ben sparare però il leggero miglioramento delle attese inflazionistiche prospettato dagli imprenditori soprattutto in riferimento all'evoluzione dei listini di vendita dei beni finali di consumo il che farebbe profilare un allentamento del trasferimento degli input inflazionistici lungo la catena che dalla fase di approvvigionamento attraverso la produzione arriva alla distribuzione e al consumatore finale.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro relativa al II trimestre del 2007 evidenzia come l'offerta di lavoro abbia registrato, rispetto allo stesso



periodo del 2006, una flessione dello 0,4 per cento (-98.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2007, al netto dei fattori stagionali, l'offerta di lavoro è aumentata dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2007 il numero di occupati è risultato pari a 23.298.000 unità, con una crescita su base annua dello 0,5 per cento (+111.000 unità), confermandone il rallentamento emerso nella precedente rilevazione. Nel Mezzogiorno l'occupazione si è nuovamente ridotta (-0,9 per cento, pari a -62.000 unità). In termini destagionalizzati e in confronto al primo trimestre 2007, l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale ha registrato un incremento dello 0,4 per cento. Rispetto al secondo trimestre 2006 il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è rimasto stabile al 58,9 per cento, ma è diminuito nel Mezzogiorno di 0,5 punti percentuali. Nel secondo trimestre 2007 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.412.000 unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2006 (-12,9 per cento, pari a -209.000 unità). La discesa della disoccupazione si associa all'ulteriore crescita del numero degli inattivi (+260.000 unità). Tale incremento, concentrato nelle regioni meridionali, riflette un diffuso sentimento di scoraggiamento che comporta una rinuncia alla ricerca attiva di lavoro. Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 5,7 per cento (6,5 per cento nel secondo trimestre 2006). Rispetto al primo trimestre 2007, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione si è ridotto di un decimo di punto.

Peraltro l'inchiesta ISAE di novembre da conto di un recupero della fiducia dei consumatori con un indice che sale da 107,3 a 107,6 sui valori più elevati dal maggio dell'anno in corso. Tale ripresa di fiducia deriva in gran parte dal miglioramento delle valutazioni relative alla situazione personale degli intervistati su cui incide favorevolmente il ripristino della possibilità di risparmio; inoltre è stabile il giudizio sulla situazione economica della famiglia, migliora la valutazione sullo stato del bilancio familiare, diminuisce la convenienza corrente all'acquisto dei beni durevoli. Scende l'indice sulla situazione - congiunturale e previsionale - del Paese, ma salgono le attese sull'andamento del mercato del lavoro. Valutazioni pessimistiche - anche in prospettiva - relativamente ai prezzi. La disaggregazione delle valutazioni dei consumatori su base territoriale appalesano situazioni differenziate: l'indice di fiducia aumenta al Nord e nel Mezzogiorno, ma peggiora al Sud.

Per quanto riguarda la situazione complessiva relativamente all'"area-euro", il quadro delineato ad ottobre dai tre principali istituti congiunturali europei (il tedesco IFO, il francese INSEE e l'italiano ISAE) nel periodico *"Euro-zone economic outlook"* segnala una decelerazione della produzione industriale (da +0,9% nel I trimestre a +0,4% nel II trimestre), mentre le stime sul terzo trimestre indicano un parziale recupero (+1,0%) per poi consolidare il trend ascensionale ma a ritmi più moderati (+0,5% nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo del 2008). Nel II trimestre la crescita del PIL è stata limitata a causa della caduta degli investimenti in costruzioni e il limitato recupero dei consumi privati; solo i flussi esportati hanno sostenuto la crescita del PIL in combinato disposto con il ridimensionamento tendenziale della crescita delle importazioni. Tonico il mercato del lavoro e in calo la disoccupazione. In crescita nel 2007 la propensione al risparmio delle famiglie soprattutto nell'area tedesca e nell'area francese. I consumi dovrebbero vivacizzarsi (+0,6% la spesa delle famiglie nel III trimestre del 2007 e +0,5% nel quarto trimestre 2007 e nel primo trimestre del 2008). Sul fronte degli investimenti dopo il non brillante primo semestre del 2007, ci si deve attendere una decelerazione in ragione dell'ostilità degli scenari finanziari e dell'indebolimento della domanda. L'inflazione nell'area euro nel terzo trimestre si è situata all'1,9% e nel quarto trimestre le previsioni ne profilano una crescita al 2,3% in quanto trainata dall'incremento dei prezzi oil, né nel futuro ci si deve attendere allentamenti della tensione inflazionistica: il prezzo del Brent, l'elevato utilizzo della capacità produttiva, le pressioni salariali e i rincari dei prodotti alimentari congiurano per veicolare verso l'alto i prezzi dei beni al consumo.

I tre istituti (IFO, INSEE e ISAE) prefigurano per il 2007 una crescita del PIL del 2,6% nell'"Euro-zone" in rallentamento rispetto al +2,6% del 2006 con una crescita dei consumi quantificabile in un punto percentuale e mezzo e una lievitazione degli investimenti di cinque punti, mentre il tasso di inflazione dovrebbe attestarsi sul 2%. Per l'Italia relativamente al PIL del 2007 le stime previsionali oscillano tra il +1,7% della Confindustria e del FMI, un +1,8% dell'ISAE e di Banca Intesa-San Paolo, l'1,9% dell'UE e di Ref e il 2% dell'OCSE. Nel 2008 ISAE,



Confindustria, FMI e Banca Intesa-San Paolo prefigurano un rallentamento del PIL all'1,3%, mentre l'OCSE si dimostra più pessimista (+1,7%) e Ref si sbilancia verso il 2%.

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera vicentina evidenzia nel suo insieme un terzo trimestre di moderata ripresa, con una variazione positiva di tutti i principali indicatori congiunturali su base annua ad esclusione dell'occupazione, la quale invece registra una flessione nell'ordine del 2%. Il recupero di produzione, ordinativi e fatturato è trainato essenzialmente dalle imprese di dimensioni medie e grandi, quelle con almeno dieci dipendenti. Viceversa le piccole imprese artigiane versano ancora in una situazione di affaticamento. Si nota infatti, con la sola eccezione della domanda estera in ascesa, una flessione dei principali indicatori congiunturali calcolati su base annua.

L'insieme di tutte le industrie manifatturiere registra quindi, su base annua, un incremento produttivo del 2%, un aumento della domanda interna dello 0,3% e di quella estera del 3%. Il fatturato appare in crescita sensibile (+4,2%). Viceversa non sono così brillanti le *performance* rispetto al secondo trimestre dell'anno, laddove si nota una flessione del 6,3% della produzione, del 2,3% della domanda interna e del 2,5% del fatturato. Soltanto la domanda estera evidenzia una variazione positiva (+3,6%). Si tenga conto che nel terzo trimestre dell'anno interviene la chiusura estiva di moltissime aziende e quindi è fisiologico un calo di produzione e vendite nel raffronto trimestrale. Per quanto attiene all'occupazione, invece, si nota una diminuzione sia su base trimestrale (-1,7%) che su base annuale (-2%) a riprova di quanto già sottolineato nelle precedenti rilevazioni, ossia che la crescita economica si sta realizzando in questo frangente senza una contemporanea crescita dei posti di lavoro.

Per quanto riguarda le imprese che hanno 10 o più addetti, la linea di tendenza è del tutto analoga a quella del campione complessivo, anche perché questa parte di imprese incide significativamente nella composizione campionaria. Su base annuale tutti gli indicatori congiunturali portano il segno positivo, persino l'occupazione (+0,3%). Su base trimestrale si nota anche qui la flessione più o meno marcata degli indicatori, fatta eccezione per la domanda estera (+3,5%).

Il quadro economico si offusca se si prendono in considerazione le piccole imprese artigiane (questa componente del campione è infatti aggregata dall'indagine di Confartigianato). In questo caso notiamo che su base annua c'è una flessione produttiva del 3,3%, un calo della domanda interna del 3,4%, del fatturato del 3,3% e dell'occupazione del 2,7%. La sola componente che si rivela in netta ascesa è la domanda estera (+13,1%). Tuttavia occorre tenere conto che per le piccole imprese artigiane la componente di vendite estere incide sul fatturato complessivo in misura ancora molto ridotta (4,6%). Anche nel raffronto trimestrale si evidenzia una tendenza alla flessione di tutti gli indicatori congiunturali, ad esclusione della domanda estera (+7,4%).

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE CON MENO DI 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-2,3	-3,3
DOMANDA INTERNA	-2,2	-3,4
DOMANDA ESTERA	+7,4	+13,1
FATTURATO	-2,2	-3,3
OCCUPAZIONE	-2,1	-2,7

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE CON OLTRE 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-6,5	+2,3
DOMANDA INTERNA	-2,3	+0,6
DOMANDA ESTERA	+3,5	+3,0
FATTURATO	-2,5	+4,4
OCCUPAZIONE	-1,6	+0,3



**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE TOTALI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-6,3	+2,0
DOMANDA INTERNA	-2,3	+0,3
DOMANDA ESTERA	+3,6	+3,0
FATTURATO	-2,5	+4,2
OCCUPAZIONE	-1,7	-2,0

Previsioni per il semestre ottobre 2007 – marzo 2008

Per il periodo a cavallo tra il 2007 ed il 2008 gli operatori economici indicano comunque prospettive di crescita. Gli incrementi potranno essere più ragguardevoli per quanto attiene alla domanda estera ed al fatturato, mentre produzione e domanda interna cresceranno presumibilmente in misura lieve. Vi potrà essere un leggero aumento dei prezzi di vendita. L'occupazione da canto suo dovrebbe rimanere stabile.

Totale industria manifatturiera	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Stazionarietà



TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA

Consuntivo III trimestre 2007

L'industria conciaria italiana - secondo i dati UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria) - annovera attualmente (dati 2006) 2.316 imprese con 28.313 addetti una produzione in valore pari a 5,32 miliardi di euro, una produzione in quantità di 176.418 metri quadrati di pelli e 45.822 tonnellate di cuoio da suola; l'export è pari a 3,44 miliardi di euro. A Vicenza le unità locali sono 1.048, gli addetti impiegati 11.111 e il fatturato pari a 3.807 milioni di euro. In Italia il 46,1% della produzione conciaria prende la via calzaturiera, il 24,9% dell'arredamento; altre destinazioni: pelletteria (14,3%), abbigliamento e guanti (5,6%), carrozzeria (4,6%), destinazioni diverse (4,5%). La percentuale di export sul valore della produzione è passata dal 33% del 1988 al 65% del 2006. L'Italia esporta pelli conciate in 143 Paesi e, leader a livello globale, copre il 20% del valore del commercio mondiale di pelli. L'import di materia prima copre il 95% del fabbisogno delle concerie italiane; l'Italia importa pelli grezze e semilavorate da 130 Paesi: l'import italiano di pelli grezze rappresenta il 16% del commercio mondiale, mentre per le pelli semilavorate la percentuale è pari al 16%.

La Nota congiunturale relativa al III trimestre del 2007 elaborata dal Servizio Economico di Lineapelle vede una situazione di "luci ed ombre" per il sistema conciario italiano:

- Se da un lato i "corsi" del *grezzo bovino* sono in discesa cresce il prezzo della *materia prima ovina e caprina* con particolari tensioni per quanto riguarda gli approvvigionamenti della Nuova Zelanda preda di forti acquisti da parte di operatori cinesi, il che ha generato un blocco del mercato e una lievitazione dei corsi.
- Per quanto concerne i "fornitori", il comparto conciario registra su base annua un calo medio per le *bovine grandi* e andamenti positivi per le *pelli piccole*. Sul I trimestre 2007 non sono cambiati gli andamenti per destinazioni d'uso con ulteriori cali per l'*arredamento di bassa gamma* e performances apprezzabili per la *calzatura* e la *pelletteria*. Il settore *suole e fondi* si difende bene, gli *accessori* sono stazionari e i *tessuti* e i *sintetici* segnalano una situazione di sofferenza.
- Sotto il profilo degli "utilizzatori", si difende bene la *calzatura* sia nel confronto trimestrale che in quello annuale, soprattutto nella gamma più elevata. Bene anche la *pelletteria* che continua a inanellare incrementi positivi. Le note dolenti derivano dall'*abbigliamento* eroso dai prodotti top. Infine gli *imbottiti*: le produzioni in volume segnano il passo, ma le produzioni di eccellenza mantengono un notevole dinamismo.

L'ultima nota congiunturale elaborata dal SMI-ATI (Federazioni Imprese Tessili e Moda Italiane) - sulla base di una indagine realizzata su 263 imprese operanti in tutti gli stadi della catena del tessile italiano e a cui si può ascrivere il 27,7% del fatturato annuo complessivo - marca la positività dell'attuale momento congiunturale del sistema tessile-moda italiano. Già nel 2006 gli indicatori avevano segnalato un trend favorevole che si sta confermando nell'anno in corso pur con ritmi decelerativi. Il contesto è dunque ancora espansivo, ma il profilo tendenziale è negativamente impostato e anzi nelle fasi più a monte della filiera del tessile si evidenziano forti sofferenze. In ogni caso il 2007 dovrebbe chiudersi in territorio positivo. Nel periodo gennaio-giugno 2007 l'*abbigliamento* ha fatto registrare una crescita dell'export del 9,4%, la *maglieria* del 4,7% e la *calzetteria* del 19%. In lievitazione le esportazioni di *tessuti tecnici* (+14,6%), di *filati* (+18,8%) e dei *tops* (+1,5%), in calo quelle relative al *tessile per la casa* (-4,5%), dei *tessuti* (-2,9%) e dei *filati* (-0,1%). I principali mercati di destinazione sono il *tedesco* con una quota del 10,7% (-0,1% su base annua), il *francese* (quota del 10,1% e +6,0%), lo *spagnolo* (quota del 7,4% e +5,3%), lo *statunitense* (quota del 6% e -2,0%) e il *britannico* (quota del 5,4% e +8,0%). Tra i Paesi da cui importiamo spicca ovviamente la *Cina* che fa registrare oltre un quinto del totale e una crescita annuale del 20,8%. Il fatturato sopravanza la produzione fisica a significare la dislocazione delle strategie verso la qualità: se i "valori" si impongono sulle "quantità" vuol dire che trionfa l'alto di gamma rispetto alla



produzione di fascia bassa e medio bassa sempre più appaltata all'import. Le produzioni "a valle" del sistema moda stanno performando maggiormente grazie alla domanda estera più favorevole. Nei comparti del vestiario solamente nel primo semestre vendite e produzione hanno fatto registrare andamenti peggiori rispetto alla media tessile, nel secondo trimestre il tessile ha rallentato inopinatamente, mentre l'abbigliamento, pur rallentando, ha evidenziato apprezzabili livelli di crescita grazie ai mercati esteri che hanno compensato quelli domestici. Nel ramo propriamente tessile i dati del II e del III trimestre del 2007 danno conto di una certa vivacità di alcuni comparti come ad esempio la *tessitura serica*, i *tessuti tecnici*, la *biancheria per la casa* e la *nobilitazione*, mentre altri appalesano crescenti difficoltà: la *filatura cotoniera e laniera* e la *tessitura laniera cardata*. Al dinamismo della domanda estera non corrisponde altrettanta vivacità di quella domestica. Dai dati sugli ordinativi emerge che probabilmente però nell'ultima parte dell'anno le asimmetrie congiunturali tra le fasi a monte e le fasi a valle della filiera dovrebbero ridursi in un contesto di tendenziale allineamento; rimarrà invece una certa eterogeneità tra le performances delle singole imprese.

Nella nostra provincia il sistema moda è fortemente incardinato nell'apparato produttivo locale: l'abbigliamento (dati 2006) conta 1.075 imprese per un totale di quasi 16 mila addetti e un fatturato di 3.141 milioni di euro; il settore del tessile comprende 724 unità locali e 9.030 addetti con un giro di affari pari a 1.701 milioni di euro. L'export del *tessile* è collocato a oltre 601 milioni di euro, quello delle *confezioni di articoli di vestiario* a 1.042 milioni di euro.

A Vicenza il settore del tessile-abbigliamento e della concia evidenzia un terzo trimestre caratterizzato, nel raffronto con l'analogo periodo del 2006, da un lieve calo produttivo (-0,8%) e del fatturato (-0,5%), da una moderata flessione della domanda interna (3,3%) e da una sensibile contrazione occupazionale (-2,8%). Soltanto la domanda estera è cresciuta (+7,6%). Si tratta nell'insieme di un quadro di rallentamento.

Nel confronto con il trimestre precedente alcuni indicatori indicano però un recupero, specificamente la domanda estera (+25,5%), il fatturato (+7,1%) e l'occupazione (+0,8%). La domanda interna invece rimane invariata, mentre la produzione evidenzia una netta flessione (-10,1%) probabilmente in conseguenza della pausa estiva.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-10,1	-0,8
Domanda interna	0,0	-3,3
Domanda estera	+25,5	+7,6
Fatturato	+7,1	-0,5
Occupazione	+0,8	-2,8

Previsioni per il semestre ottobre 2007 – marzo 2008

Gli operatori del settore prospettano un semestre caratterizzato ancora da un certo rallentamento produttivo e delle vendite e da una stasi occupazionale. Soltanto i fatturati potrebbero aumentare lievemente, così come i prezzi di vendita.

Tessile-abbigliamento-concia	Tendenza
Produzione	Lieve diminuzione
Domanda interna	Lieve diminuzione
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Lieve aumento
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Stazionarietà



SETTORE METALMECCANICO

Consuntivo III trimestre 2007

A livello nazionale il comparto metalmeccanico (dati 2006) rappresenta uno dei perni del tessuto produttivo generando il 42,1% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto e il 7,4% di quello dell'intera economia oltre al 44,8% dell'occupazione dell'industria in senso stretto e al 9,0% dell'intera economia; i flussi esportati sono oltre la metà del totale. L'intero settore annovera 59.894 imprese con 1.624.661 addetti. I *prodotti in metallo* hanno 22.195 imprese (pari al 37,1% del totale del settore) e 382.033 addetti (il 23,5% del totale del settore), le *macchine ed apparecchi meccanici* comprendono 17.717 imprese (29,6%) e 503 mila addetti (31,0%), le *macchine elettriche* comprendono 6.881 imprese (11,5%) e 159.821 addetti (9,9%), gli *apparecchi medicali, di precisione ed ottici* annoverano 4.248 imprese e 83.085 addetti (7,1% e 5,1% la quota sul totale settoriale), gli *apparecchi radiotelevisivi e per le telecomunicazioni* raggruppano 2.256 imprese e 91.480 addetti (3,8% e 5,6% l'incidenza sul valore complessivo), la *metallurgia* si articola copre il 3,3% del totale settoriale delle imprese ma il 7,9% quanto ad addetti (quasi 130 mila in cifra assoluta); minore l'incidenza sul totale delle imprese del metalmeccanico delle imprese del comparto degli *altri mezzi di trasporto* (3,1%, ma si sale al 5,3% e 85.255 addetti), di quello degli *autoveicoli* (2,9% le imprese, ma il 10,7% gli addetti pari a 174.008 persone) e delle *macchine per ufficio* (1,9%). Solo 122 sono le imprese italiane metalmeccaniche con più di 1.00 addetti mentre quasi sei imprese su hanno meno di 10 addetti, mentre le classi dimensionali comprese tra 10 e 19 addetti e tra 20 e 49 costituiscono rispettivamente il 18,3% e il 14,9% del totale delle imprese. Tuttavia se guardiamo al numero degli addetti per classe dimensionale, osserviamo che le 22 imprese con più di 1.00 addetti impiegano più di un quinto del totale degli occupati, quelle tra 20 e 49 addetti il 17%, quelle tra 50 e 99 addetti il 13,3% e quelle tra 100 e 199 addetti il 12,2% degli addetti. La composizione settoriale del valore aggiunto metalmeccanico vede al primo posto le *macchine ed apparecchi meccanici* con il 30,3%, al secondo i *prodotti in metallo* con il 27,5%, più distanziate le *macchine elettriche e per telecomunicazioni*: 16,7%. A prezzi correnti il valore aggiunto complessivo del settore metalmeccanico italiano è pari a oltre 109 miliardi di euro con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2006 l'export è stato pari a 168 miliardi di euro e il saldo attivo di 18 miliardi e 814 milioni di euro.

La nota congiunturale di Federmeccanica fornisce una lettura di stazionarietà dell'attività produttiva del settore rispetto al trimestre precedente (+0,2%) dopo due trimestri di cedimenti *-0,8% e -0,6%. Nei primi nove mesi del 2007 i volumi di produzione del settore metalmeccanico hanno subito un incremento del 2% su base annua anche se con ritmi decelerativi: dal +3,5% del I trimestre al +1,2% del III trimestre. Disaggregando i dati sono andati bene i comparti *Macchine e apparecchi meccanici* e i *Mezzi di trasporto*, ma sono andati male i *Metalli*, i *prodotti in Metallo* e gli *Apparecchi elettrici e di precisione*. La *Metallurgia* è aumentata del 2,5% a tre quarti del 2007 e all'interno di tale settore la *siderurgia* ha marcato un +3,3%, mentre la produzione di *metalli non ferrosi* e le *fonderie di ghisa, acciaio e altri metalli* sono aumentati rispettivamente dell'1,7% e dell'1,2%. La *produzione in metallo* è cresciuta mediamente del 3,4% (*produzioni di generatori di vapore*: +0,1%, *costruzione di strutture metalliche*: +9,9%, *costruzione di cisterne e caldaie*: +13,1%, *costruzione di punti di metallo*: +8,4%, *fabbricazione di utensileria e posateria*: -5,2% e *fabbricazione di contenitori, imballaggi e minuteria metallica*: -2,3%). La produzione di *Macchine e Apparecchi metallici* è lievitata del 4,4% (*produzione di macchine utensili*: +6%, *produzione di macchine per l'industria*: +5,8%, *produzione di armi*: +13,2%, *costruzione di macchine per l'agricoltura*: +2,1%, ma *costruzione di apparecchi per uso domestico*: -3%). Se la *produzione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici* è diminuita del 29,2%, la *produzione di macchine ed apparecchi elettrici* ha fatto registrare un +0,5%. Quale esito di andamenti differenziati: dal +0,9% di *apparecchiature per la distribuzione ed il controllo dell'elettricità* e dal +2,0% delle *apparecchiature elettriche per motori e veicoli* al -9,0% delle *pile e accumulatori elettrici* e al -



3,8% dei motori, generatori e trasformatori. La produzione di apparecchi radiotelevisivi e per telecomunicazioni ha ceduto quasi 11 punti percentuali; gli apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici è diminuita del 4%. Gli autoveicoli e rimorchi sono cresciuti del 2,8% (+9,5% la fabbricazione di autoveicoli e -4,7% la produzione di parti e accessori). Il grado di utilizzo degli impianti è stato nel terzo trimestre del 2007 pari al 77% in flessione sia rispetto al trimestre precedente sia con riguardo al medesimo periodo dell'anno scorso. A fine giugno la produzione assicurata dal portafoglio ordini è stata pari a 4,4 mesi risultando più elevata in alcuni comparti (come ad esempio quello delle macchine a 4,5 mesi e degli autoveicoli a 5,9 mesi e di altri mezzi di trasporto a 16 mesi) rispetto ad altri come il settore metallurgico (2,3 mesi), prodotti in metallo: 3,1 mesi, apparecchi medicali e di precisione: 3,3 mesi). Per quanto riguarda il commercio con l'estero, le performances sono state positive: nei primi nove mesi dell'anno l'export è aumentato del 16,1% e le importazioni del 13,6% con un saldo attivo pari a 17,4 miliardi di euro (13 lo stesso periodo del 2006). Nell'ambito del settore metalmeccanico i metalli e i prodotti in metallo hanno fatto registrare una crescita dell'export del 23,4%, le macchine e apparecchi meccanici del 15,3%, gli apparecchi elettrici e di precisione dell'8,0%, i mezzi di trasporto del 16,6%. Le retribuzioni pro-capite sono cresciute dell'1,4% e il costo del lavoro dell'1,7%. Nel I semestre le ore perse per conflitti di lavoro sono state 383 mila e nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni concesse ai dipendenti sono state 44,5 milioni (61 nel corrispondente periodo del 2006).

Nel Vicentino il settore meccanico si articola (dati 2006) in 7.675 unità locali con una occupazione di 67.762 addetti e un fatturato complessivo di 16 miliardi e 194 milioni di euro. Il settore metalmeccanico si mantiene il settore trainante dell'industria vicentina, ed i dati del terzo trimestre riconfermano questo ruolo. Nel raffronto su base annua notiamo un incremento di tutti gli indicatori congiunturali: +6,7% la produzione, +3% la domanda interna, +5,3% la domanda estera, +7% il fatturato e 1,5% l'occupazione. Dunque anche i posti di lavoro in questo settore aumentano in prospettiva tendenziale.

Nel raffronto con il secondo trimestre dell'anno in corso si nota invece una flessione complessiva: -4,4% la produzione, -4,3% la domanda interna, -2,5% la domanda estera, -6,1% il fatturato, -6,3% l'occupazione. Si tratta di un riflesso della sospensione estiva delle attività produttive e commerciali che non pare influire sulle prospettive di sviluppo del settore.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-4,4	+6,7
Domanda interna	-4,3	+3,0
Domanda estera	-2,5	+5,3
Fatturato	-6,1	+7,0
Occupazione	-6,3	+1,5

Previsioni per il semestre ottobre 2007 – marzo 2008

Il settore metalmeccanico vicentino sembra avviato ad un semestre di ulteriore crescita economica, sia sotto il profilo della produzione che della domanda. Anche il fatturato del settore potrà aumentare leggermente, mentre l'occupazione rimarrà stabile. Leggeri incrementi riguarderanno anche i prezzi praticati dalle aziende.

Metalmeccanica	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Lieve aumento
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Stazionarietà



SETTORE ORAFO

Consuntivo III trimestre 2007

Il settore appare versa indubbiamente in una situazione di sofferenza. Le graduatorie segnalano un arretramento dell'Italia nella classifica dei Paesi produttori ed esportatori: il rallentamento della domanda interna e della competitività dell'industria orafa-argenteria ne ha ridotto la quota di mercato. Tuttavia occorre bandire gli eccessi di pessimismo. Nell'ultimo "Gold Report" (luglio 2007) si osserva giustamente che l'Italia mantiene posizioni importanti per livelli produttivi, volumi esportati, consumo interno pro-capite, numerosità di aziende e di addetti, per l'inventiva e la perizia degli orafi, per l'originalità e la fantasia dei disegnatori, per l'eleganza e la varietà dei modelli, per l'accuratezza delle rifiniture garantita da un'antica tradizione artigianale, per l'adeguamento tecnologico implementato nei processi produttivi.

Il futuro è denso di incognite:

- in alcuni Paesi la domanda orafa-argenteria mantiene ritmi accrescitivi, in altri vi è una situazione di saturazione;
- il recupero dell'Euro sulla divisa americana determina la riduzione della competitività di prezzo dei nostri prodotti orafi;
- l'espandersi della globalizzazione dei mercati accresce l'azione dei nuovi competitors (soprattutto la Cina).

Ecco perché occorre intensificare e proseguire l'azione di innovazione dell'intero comparto il che significa innovare la gamma dei prodotti facendo prevalere i segmenti più qualitativi, sviluppare le politiche di marketing, modernizzare e capillarizzare i canali distributivi, fare scelte associative atte a superare la forte polverizzazione delle aziende produttrici.

L'importante settore orafa vicentino comprende 1.108 unità locali con oltre 1.000 addetti e un business di più di 3 miliardi di euro.

I dati riferiti al terzo trimestre del 2007 confermano lo stato di sofferenza del settore che, al di là di piccole parentesi di ripresa, si protrae da almeno un triennio.

Nel confronto tendenziale annuale la produzione di mostra in flessione del 3,4%, la domanda interna perde l'1,1% e quella estera il 2%. Il fatturato rimane invariato mentre l'occupazione scende di 4 punti percentuali.

Il paragone con il trimestre precedente conferma l'impostazione involutiva del settore. Ovviamente anche qui ha un certo peso l'intervallo estivo nel determinare le più accentuate flessioni: -8,6% la produzione, -0,8% la domanda interna, -4,2% la domanda estera, -10,4% il fatturato, -0,1% l'occupazione.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-8,6	-3,4
Domanda interna	-0,8	-1,1
Domanda estera	-4,2	-2,0
Fatturato	-10,4	0,0
Occupazione	-0,1	-4,0

Previsioni per il semestre ottobre 2007 – marzo 2008

Nei propositi degli imprenditori del settore si profila una strategia caratterizzata dal contenimento dei costi (in particolare l'occupazione dovrebbe rimanere stazionaria) e dalla



conseguente stabilizzazione dei prezzi. Questo potrebbe condurre ad un innalzamento di produzione, domanda interna ed estera e fatturato.

Oreficeria	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Prezzi	Stazionarietà
Occupazione	Stazionarietà



ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Consuntivo III trimestre 2007

Il consuntivo delle "altre industrie manifatturiere", comprendenti in particolare quelle alimentari, cartarie e poligrafiche, della gomma e della plastica, denota una situazione complessivamente positiva nella comparazione annuale. La produzione realizza un leggero incremento (+1,3%), mentre degna di nota è la crescita del fatturato (+5,5%). Non molto dinamica invece la domanda, che comunque realizza un lieve aumento per la componente interna (+0,6%) di contro a quella estera che invece flette leggermente (-0,9%). Positivo, sia pure in misura contenuta, è anche l'andamento occupazionale (+0,3%).

Nella comparazione con il trimestre precedente si nota al contrario una contrazione di tutti gli indicatori congiunturali: la produzione scende del 6%, la domanda interna del 2,3%, la domanda estera del 2,8%, il fatturato del 5,3% e l'occupazione dell'1,6%. L'andamento trimestrale, discorde dalla tendenza annuale, evidenzia l'effetto della sospensione estiva delle attività produttive.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-6,0	+1,3
Domanda interna	-2,3	+0,6
Domanda estera	-2,8	-0,9
Fatturato	-5,3	+5,5
Occupazione	-1,6	+0,3

Previsioni per il semestre ottobre 2007 – marzo 2008

Per il periodo compreso tra la fine del 2007 ed i primi tre mesi del 2008 le altre industrie manifatturiere prevedono di realizzare un leggero incremento produttivo e degli ordinativi (sia interni che esteri), cui si accompagnerà una più consistente crescita del fatturato. ed un più robusto incremento del fatturato. I prezzi di vendita subiranno presumibilmente dei leggeri rialzi.

Altre industrie manifatturiere	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Aumento
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Stazionarietà



ANAGRAFE DELLE IMPRESE

La comparazione delle unità locali attive alla fine del 3° trimestre 2007 con quelle che risultavano alla fine del trimestre precedente e alla fine di quello corrispondente del 2006, conferma ulteriormente alcune delle considerazioni formulate riguardo al consuntivo congiunturale. Assumendo il dato di demografia imprenditoriale come un ulteriore indicatore dello stato di salute dell'economia, notiamo che a livello complessivo dell'intero sistema la crescita annuale (trimestre corrispondente) è dello 0,7%, mentre il raffronto trimestrale indica un incremento più contenuto (+0,2%). L'industria manifatturiera, dal canto suo, ha un ridimensionamento dello 0,4% se considerata su base annua e una variazione positiva dello 0,2% su base trimestrale.

Settori Ateco	3° trim. 2006	2° trim. 2007	3° trim. 2007	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.603	11.237	11.101	-1,2%	-4,3%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	27	27	27	0,0%	0,0%
C Estrazione di minerali	189	194	193	-0,5%	2,1%
D Attività manifatturiere	17.930	17.816	17.856	0,2%	-0,4%
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	129	137	139	1,5%	7,8%
F Costruzioni	12.174	12.353	12.394	0,3%	1,8%
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	22.232	22.459	22.532	0,3%	1,3%
H Alberghi e ristoranti	4.035	4.082	4.107	0,6%	1,8%
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3.189	3.179	3.182	0,1%	-0,2%
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.274	2.319	2.328	0,4%	2,4%
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	11.423	11.809	11.906	0,8%	4,2%
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	1	1	0,0%	0,0%
M Istruzione	305	305	305	0,0%	0,0%
N Sanità e altri servizi sociali	348	366	378	3,3%	8,6%
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	3.447	3.497	3.527	0,9%	2,3%
X Imprese non classificate	692	672	670	-0,3%	-3,2%
TOTALE	89.998	90.453	90.646	0,2%	0,7%

Divisioni Ateco (settore manifatturiero)	3° trim. 2006	2° trim. 2007	3° trim. 2007	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.361	1.371	1.389	1,3%	2,1%
DB17 Industrie tessili	729	712	707	-0,7%	-3,0%
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	1.078	1.089	1.095	0,6%	1,6%
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	1.053	1.038	1.047	0,9%	-0,6%
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	967	948	940	-0,8%	-2,8%
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	159	150	151	0,7%	-5,0%
DE22 Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	499	507	509	0,4%	2,0%
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	4	4	4	0,0%	0,0%
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	257	254	252	-0,8%	-1,9%
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	560	564	563	-0,2%	0,5%
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	950	912	911	-0,1%	-4,1%
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	177	178	175	-1,7%	-1,1%
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	3.610	3.654	3.664	0,3%	1,5%
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	2.098	2.090	2.097	0,3%	0,0%
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	65	65	66	1,5%	1,5%
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	839	852	854	0,2%	1,8%
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	159	164	165	0,6%	3,8%
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	508	506	502	-0,8%	-1,2%
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	80	86	86	0,0%	7,5%
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	117	111	112	0,9%	-4,3%
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	2.612	2.508	2.513	0,2%	-3,8%
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	48	53	54	1,9%	12,5%
TOTALE SETTORE MANIFATTURIERO	17.930	17.816	17.856	0,2%	-0,4%



ULTERIORI INDICATORI CONGIUNTURALI

Ulteriori dati acquisiti da diverse fonti (Infocamere, INPS, Amministrazione Provinciale, Istat e Banca d'Italia) ci consentono di integrare la congiuntura industriale definendo un quadro più ampio che abbraccia l'intero sistema economico.

La Cassa integrazione guadagni appare in netta flessione sia su base tendenziale annuale (-20,8%) che su base trimestrale (-25,1%). Si sconta però il forte incremento di ore autorizzate a cavallo tra il 2006 e il 2007: in effetti se ampliamo il confronto ai primi nove mesi, si registra un aumento in contro tendenza rispetto al dato veneto.

I fallimenti sono in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+35,5%) mentre diminuiscono nel raffronto con il secondo trimestre dell'anno in corso (-40,8%).

I protesti si delineano in crescita se comparati sia su base annuale (+18,6%) che su base trimestrale (+20,4%).

Le iscrizioni alle liste di mobilità sono in calo rispetto al 3° trimestre dell'anno precedente (-19,8%) e così pure le dichiarazioni di disponibilità dei lavoratori disoccupati (-18,6%).

Cresce il dato complessivo dell'export (l'indicazione però è limitata al secondo trimestre in quanto non si dispone ancora dei dati a settembre), in misura più contenuta nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (+4,4%) rispetto al raffronto col trimestre precedente (+14%).

I dati bancari indicano incrementi sia degli impieghi (+12,6% su base annua, +1,3% su base trimestrale) che dei depositi (rispettivamente +5,6% e +6,7%). Aumentano però anche le sofferenze sugli impieghi, del 22,9% su base tendenziale annua e dello 0,3% su base trimestrale.

Nell'insieme quindi si delinea un quadro economico complesso, con luci ed ombre sul nostro sistema imprenditoriale. Alcuni indicatori, e segnatamente i fallimenti, i protesti e le sofferenze sugli impieghi, indicano il perdurare di difficoltà. Tali difficoltà sono incontrate prevalentemente dalle piccole imprese nel confrontarsi con un mercato sempre più selettivo, con ostacoli di tipo logistico e con la mancanza di una cultura aziendale orientata all'investimento in ricerca per l'innovazione dei prodotti e dei processi.

Altri indicatori, e cioè la dinamica imprenditoriale e il dato complessivo (tendenziale annuale) della congiuntura manifatturiera, mettono in evidenza come l'intero sistema economico si stia gradatamente orientando verso un recupero degli standard di produttività e redditività che negli ultimi anni avevano subito un declino.



L'IMPORT-EXPORT NEL I SEMESTRE 2007

Per quanto riguarda il I semestre 2007, sono aumentate tanto le importazioni quanto le esportazioni vicentine: le prime del 14,4% (3 miliardi e 828 milioni di euro), le seconde del 5,9% (6 miliardi e 226 milioni di euro). Tra l'export dei gruppi merceologici da segnalare - nell'ambito del "sistema moda" - l'andamento negativo dei filati di fibre tessili (-31,9%), degli articoli di abbigliamento in tessuto (-1,359), degli articoli in pelliccia (-48,2%), del cuoio (-6,6%), mentre evidenziano una tendenza favorevole le esportazioni dei tessuti (+28,2%), dei manufatti tessili confezionati (+3,8%), degli altri prodotti tessili (+14,2%), dei tessuti a maglia (+14,3%), degli articoli di maglieria (+7,5%), degli indumenti di pelle (+20,5%), degli articoli da viaggio (+19,5%), delle calzature (+4,7%). Per quanto concerne il settore chimico da osservare la flessione dei prodotti chimici di base (-6,4%), dei fitofarmaci (-53,2%), dei prodotti farmaceutici (-9,2%), delle fibre sintetiche (-47,4%); favorevole invece il consuntivo di delle pitture e vernici (+31,1%), dei saponi e detergenti (+19,6%), degli altri prodotti chimici (+18,9%). Se i prodotti della siderurgia sono cresciuti del 56,1%, l'export del segmento metallurgico è positivo tranne quello relativo ai generatori di vapore (-11,7%) e agli elementi da costruzione in metallo (-5,2%): tubi (+15,9%), altri prodotti della trasformazione del ferro (+42%), metalli di base non ferrosi (+7,6%), cisterne e serbatoi (+1,3%), articoli di coltelleria (+0,9%), altri prodotti in metallo (+11,3%). Il settore meccanico, registra andamenti differenziati: sono in territorio positivo le macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica (+7,7%), le altre macchine di impiego generale (+65), le macchine utensili (+9,7%), gli apparecchi per uso domestico (+4,2%), mentre registra un restringimento l'export delle macchine per l'agricoltura (-1,7%) delle macchine per ufficio ed elaboratori (-14,9%),), delle altre macchine per impieghi speciali (-0,1%). Il settore elettrico della meccanica di precisione segnala alcune riduzioni delle esportazioni tra cui quelli delle apparecchiature per il controllo e la distribuzione dell'elettricità (-3,3%), delle pile e accumulatori elettrici (-1,8%), degli apparecchi per l'illuminazione (-38,5%), dell'orologeria (-18,1%), degli strumenti ed apparecchi di misurazione (-1,9%), a fronte del +13,6% dei motori, generatori e trasformatori elettrici (+13,6%), del +33,5% dei fili e cavi isolati (+33,5%), degli apparecchi elettrici (+6,2%), delle valvole e tubi elettronici (+50,2%), degli apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione (+75,85), degli apparecchi riceventi per la radiodiffusione (+11,559), degli apparecchi medicali e chirurgici (+12,4%), degli strumenti ottici (+16,8%). I mobili sono in flessione del 2,3% e il settore orafo registra una riduzione dei flussi esportati del 7,5%, i giocattoli collocati all'estero decrescono in valore dell'1,5%.



SINTESI INDICATORI CONGIUNTURALI 3° TRIMESTRE 2007

INDICATORE	PERIODO	VALORE ASSOLUTO	Var. % stesso trimestre anno precedente	Var. % trimestre precedente
CONGIUNTURA INDUSTRIALE				
Produzione	III TRIM 2007	-	+2,3%	-6,5%
Fatturato	III TRIM 2007	-	+4,4%	-2,5%
IMPRESE				
Unità locali attive	III TRIM 2007	90.646	+0,7%	+0,2%
Imprese attive	III TRIM 2007	77.005	+0,2%	INV.
Imprese artigiane attive	II TRIM 2007	26.383	+0,5%	INV.
Cassa Integrazione guadagni	III TRIM 2007	591.181	-20,8%	-25,1%
Fallimenti	III TRIM 2007	42	+35,5%	-40,8%
Iscrizioni nelle liste di mobilità	III TRIM 2007	860	-19,8%	+39,6%
Dichiarazioni di disponibilità dei lavoratori disoccupati	III TRIM 2007	2.253	-18,6%	-0,7%
Protesti (importo protestato in €)	III TRIM 2007	7.374.519,47	+18,6%	+20,4%
Esportazioni	II TRIM 2007	3.316.512.694	+4,4%	+14,0%
DATI BANCARI				
Impieghi bancari (migliaia di euro)	II TRIM 2007	26.967.485	+12,6%	+1,3%
Depositi bancari (migliaia di euro)	II TRIM 2007	10.328.546	+5,6%	+6,7%
Sofferenze su impieghi (milioni di euro)	II TRIM 2007	731	+22,9%	+0,3%

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.